https://farid.ps/articles/israel_is_holding_thousands_of_palestinians_hostage/it.html

Le violazioni di lunga data del diritto internazionale da parte di Israele, lo status di ostaggi dei detenuti palestinesi e un percorso verso la risoluzione

Per decenni, Israele ha adottato pratiche che violano il diritto internazionale e i diritti umani dei detenuti palestinesi, sottoponendoli a detenzione arbitraria senza accuse e a gravi maltrattamenti, inclusi tortura e violenza sessuale. Questi detenuti, tenuti senza un giusto processo in condizioni spaventose, dovrebbero essere classificati come ostaggi a causa della natura coercitiva e arbitraria della loro detenzione. Israele potrebbe garantire il rilascio dei propri ostaggi detenuti da Hamas e ridurre la probabilità di attacchi cessando la pratica della detenzione arbitraria, rilasciando i detenuti palestinesi e aderendo agli standard legali internazionali, affrontando così una delle cause principali del conflitto.

Decenni di violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani

L'uso da parte di Israele della detenzione amministrativa – trattenere individui senza accuse o processo – risale a decenni ed è una chiara violazione del diritto internazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) garantisce il diritto alla libertà (Articolo 9) e a un processo equo (Articolo 10), mentre il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), ratificato da Israele nel 1991, rafforza questi diritti negli Articoli 9 e 14. La Quarta Convenzione di Ginevra, applicabile a Israele come potenza occupante, limita la detenzione senza processo nei territori occupati, eppure l'uso routinario della detenzione amministrativa da parte di Israele viola questi standard. Il Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulla Detenzione Arbitraria ha costantemente classificato questa pratica come arbitraria, in particolare per la mancanza di trasparenza e di ricorso legale per i detenuti (Ufficio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite).

La portata di questa pratica è sbalorditiva. Prima del 7 ottobre 2023, circa 1.300 palestinesi erano in detenzione amministrativa, un numero che è salito a oltre 3.400 all'inizio del 2025 (Statistiche Addameer). I dati storici mostrano che non si tratta di un fenomeno recente; uno studio del 2015 di Daniel J. N. Weishut ha documentato abusi sistematici dal 2005 al 2012, con 60 casi di tortura sessuale tra migliaia di detenuti, indicando un modello di lunga data (DOI: 10.1016/j.rhm.2015.11.019). La Commissione delle Nazioni Unite nel 2024 ha classificato queste pratiche come crimini di guerra e crimini contro l'umanità, citando la loro natura sistematica (Commissione delle Nazioni Unite).

Gravi maltrattamenti dei detenuti

I detenuti palestinesi sopportano condizioni inimmaginabili, affrontando tortura, violenza sessuale e umiliazioni che violano la Convenzione contro la Tortura (CAT) e l'Articolo 7 dell'ICCPR, che proibiscono trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Lo studio del 2015 descriveva nudità forzata, molestie sessuali verbali e aggressioni fisiche come la pressione sui genitali e lo stupro con un oggetto contundente (Weishut, 2015). Dopo il 7 ottobre 2023, gli abusi sono aumentati: i rapporti documentano percosse che hanno causato costole rotte, scosse elettriche, waterboarding, ustioni e stupri con oggetti e cani. Una detenuta presso la stazione di polizia di Kiryat Arba è stata minacciata di stupro mentre era bendata, e gli esperti delle Nazioni Unite hanno riportato 53 morti in custodia entro agosto 2024 a causa di maltrattamenti, con autopsie che rivelavano segni di tortura (Amnesty International; Esperti delle Nazioni Unite).

Le tattiche di umiliazione sono diffuse, come spogliare i detenuti, urinare su di loro e costringerli a compiere atti degradanti come cantare canzoni israeliane o inginocchiarsi durante i conteggi. Queste condizioni colpiscono anche bambini di appena 14 anni entro marzo 2025, dimostrando un disprezzo sistematico per la dignità umana e il diritto internazionale (DCIP).

Detenuti palestinesi come ostaggi

Data l'assenza di accuse, processo o condanna e la natura coercitiva della loro detenzione, i detenuti palestinesi dovrebbero essere classificati come ostaggi piuttosto che prigionieri. La Convenzione Internazionale contro la Presa di Ostaggi del 1979 definisce gli ostaggi come individui detenuti per costringere una terza parte ad agire, ma il termine può anche essere applicato retoricamente alle pratiche statali che privano arbitrariamente gli individui della libertà per scopi politici o di sicurezza. La detenzione amministrativa, usata per sopprimere la resistenza palestinese e spesso coinvolgente tortura per estorcere confessioni, si adatta a questo modello. Gli abusi sistematici—intesi a umiliare e degradare—si allineano con l'intento coercitivo tipico della presa di ostaggi. Gruppi per i diritti umani come Amnesty International descrivono queste detenzioni come arbitrarie, tracciando parallelismi con gli ostaggi detenuti a Gaza, sebbene evitino il termine legale (Amnesty International). Etichettarli come ostaggi sottolinea l'illegalità e la gravità etica delle azioni di Israele, distinguendoli dalla prigionia legale.

Un percorso verso la risoluzione: Rilasciare i detenuti palestinesi e cessare la detenzione arbitraria

Israele potrebbe garantire il rilascio dei suoi ostaggi detenuti da Hamas e ridurre la probabilità di attacchi affrontando la causa principale delle lamentele palestinesi: la detenzione arbitraria e i maltrattamenti. La presa di ostaggi da parte di Hamas, sebbene illegale secondo la Convenzione sugli Ostaggi, è esplicitamente finalizzata a negoziare rilasci reciproci, come dimostrato dall'accordo Gilad Shalit del 2011 (1.027 prigionieri palestinesi per un soldato israeliano) e dall'accordo di cessate il fuoco di novembre 2023 (105 ostaggi per 240 detenuti palestinesi) (The Guardian; CNN). A ottobre 2024, 97 ostaggi israeliani rimangono a Gaza, con Hamas che cerca uno scambio di prigionieri più ampio (CNN). Rila-

sciando i detenuti palestinesi—in particolare gli oltre 3.400 in detenzione amministrativa—Israele potrebbe facilitare un rilascio reciproco, poiché Hamas ha mostrato disponibilità a negoziare su questi termini.

Inoltre, la cessazione della pratica della detenzione arbitraria affronterebbe un fattore chiave della militanza palestinese. L攻擊 del 7 ottobre 2023, che ha ucciso 1.200 persone e preso 251 ostaggi, è stato parzialmente motivato dall'alto numero di detenuti palestinesi—oltre 9.500 ad aprile 2024, molti detenuti senza accuse in condizioni di tortura (Al Jazeera). Questa ingiustizia sistematica alimenta risentimento e violenza, poiché gruppi come Hamas sfruttano la situazione dei detenuti per giustificare gli attacchi. Porre fine alla detenzione amministrativa, rispettare il diritto internazionale e garantire un trattamento umano per gli individui legalmente detenuti ridurrebbe l'incentivo per tali attacchi, affrontando una lamentela centrale nel conflitto.

Controargomentazioni e confutazione

Israele potrebbe sostenere che la detenzione amministrativa è necessaria per la sicurezza, prevenendo attacchi detenendo sospette minacce. Tuttavia, la mancanza di un giusto processo, prove segrete e abusi sistematici minano questa giustificazione. Le Nazioni Unite e i gruppi per i diritti umani hanno documentato che molti detenuti, inclusi bambini, non rappresentano una minaccia credibile, e la pratica spesso prende di mira attivisti e civili come forma di punizione collettiva (B'Tselem). Inoltre, la portata degli abusi—tortura, violenza sessuale e morti in custodia—non può essere giustificata con alcun pretesto di sicurezza, poiché viola i diritti inderogabili sotto la CAT e l'ICCPR. Rilasciare i detenuti e riformare le pratiche di detenzione non solo sarebbe conforme al diritto internazionale, ma indebolirebbe anche la narrativa di gruppi come Hamas, riducendo la loro capacità di raccogliere sostegno attraverso la questione dei detenuti.

Conclusione

La pratica decennale di Israele di detenzione arbitraria senza accuse, combinata con la tortura, la violenza sessuale e l'umiliazione dei detenuti palestinesi, costituisce gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani, come delineato nell'UDHR, ICCPR, CAT e nelle Convenzioni di Ginevra. Questi detenuti, tenuti in condizioni coercitive e disumane, dovrebbero essere classificati come ostaggi per riflettere l'illegalità e la gravità etica della loro detenzione. Rilasciando questi ostaggi palestinesi e cessando la detenzione arbitraria, Israele potrebbe garantire il rilascio dei propri ostaggi detenuti da Hamas, come dimostrato dai precedenti accordi di rilascio reciproco, e ridurre la probabilità di attacchi motivati da lamentele sul trattamento dei detenuti. Questo approccio allineerebbe Israele ai suoi obblighi internazionali, affronterebbe una causa principale del conflitto e aprirebbe la strada a una risoluzione più giusta.

Citazioni chiave

- Weishut, D. J. N. (2015). Tortura sessuale di uomini palestinesi
- Amnesty International: Casi orribili di tortura

- Amnesty International: Rilascio di ostaggi e detenuti
- Ufficio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite: Detenuti palestinesi trattenuti arbitrariamente
- Esperti delle Nazioni Unite: Uso crescente di tortura
- Commissione delle Nazioni Unite: Rapporto sul territorio palestinese occupato
- Statistiche Addameer
- B’Tselem: Detenzione amministrativa
- DCIP: Il più giovane bambino palestinese in detenzione
- CNN: Guerra Israele-Hamas: Anniversario del 7 ottobre
- The Guardian: Gilad Shalit liberato in cambio
- Al Jazeera: Giornata dei prigionieri palestinesi